

CHE COS'É LA PARROCCHIA

Tutti facciamo parte di una parrocchia e sappiamo in qualche modo che cosa sia. Vorremmo ora approfondire un poco la nostra conoscenza per poterla anche servire meglio.

- Il termine " parrocchia" deriva dal greco paroikìa, che significa "abitazione presso". Chi abita presso qualcuno non è stabile, è uno straniero, uno che non ha lì la sua casa.

Abramo, esule in Egitto, era un pàroikos, un forestiero, uno che sta fuori della sua terra.

Parrocchia significa dunque "abitazione provvisoria ", "dimora temporanea" e questo si applica molto bene alla Chiesa locale: è infatti per il cristiano una comunità di passaggio.

Già S. Paolo diceva: "non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura " (1).

La parola parrocchia perciò ci ricorda che siamo una comunità di pellegrini, che viaggiano insieme verso la vera patria, il Cielo, e si aiutano a raggiungerla. Un po' come il Popolo ebreo in cammino verso la Terra Promessa (2).

Quindi il termine parrocchia ci richiama il "santo viaggio", che da anni cerchiamo di percorrere (3).

La Christifideles laici delinea la parrocchia: "Essa è l'ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alla case dei suoi figli e delle sue figlie" (4). È la Chiesa che vive sul posto.

"La parrocchia - continua lo stesso documento - non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto "la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d 'unità" è "una casa di famiglia, fraterna ed accogliente"" (5); e "la casa aperta a tutti e al servizio di tutti, o, come amava dire il papa Giovanni XXIII, "la fontana del villaggio" alla quale tutti ricorrono per la loro sete" (6). Non è dunque un paese o la chiesa in muratura, ma una vita che trabocca, una convivenza spirituale da costruire giorno per giorno.

Viene in mente la qualifica che S. Agostino dava alla Chiesa (e la parrocchia è Chiesa nel territorio): la Chiesa e carità, è agape.

Paolo VI diceva: "la parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale... Qui siete uniti da una rete di rapporti spirituali, qui vi volete bene... vi unisce il vincolo della carità... Badate che questo è il cemento che fa di una popolazione così varia e così diversa e così sparsa un cuor solo e un 'anima sola " (7) .

- Il nuovo Codice di Diritto canonico definisce la parrocchia: "una comunità di fedeli" (8).

È interessante rifarsi al significato originario della parola "comunità" .

Alcuni autori fanno derivare questa parola dal latino *cummunus*: mettere insieme i propri doni. La parrocchia è la comunità dove si vive la condivisione dei beni e dei talenti e si fa di tale comunione un dono al mondo (9).

Infatti "l'originaria vocazione e missione" della parrocchia è "essere nel mondo luogo della comunione dei credenti, e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione" (10).

La parrocchia è comunità se, come in una famiglia, si fanno circolare i beni, si mettono in comune le proprie capacità, si vive l'uno per l'altro, ci si aiuta e ci si ama scambievolmente.

Così la parola "comunità" sottolinea l'esigenza di una spiritualità collettiva, che stimoli a vivere la reciprocità e la comunione sul modello della vita della Trinità.

- Se vogliamo comprendere meglio che cos'è la parrocchia dobbiamo rifarci alla realtà profonda della Chiesa. "È necessario - leggiamo ancora nella *Christifideles laici* - che tutti riscopriamo il vero volto della parrocchia, ossia il "mistero" stesso della chiesa presente e operante in essa" (11).

- La Chiesa è Cristo che continua nei secoli, il Suo Corpo mistico! Ricordiamo la frase di S. Bonaventura: "Dove sono due o tre uniti nel nome di Cristo, lì è la Chiesa" (12). E lì è presente Gesù.

Parrocchia è dunque presenza di Cristo fra gli uomini (13). È una porzione di popolo di Dio, che gode della presenza di Gesù e del suo Spirito, perché unita nel suo nome. "La parrocchia - scrive Paolo VI - attua la Sua (di Gesù) presenza in mezzo ai fedeli, e in tal modo lo stesso popolo cristiano diventa, si può dire, sacramento, segno sacro, cioè, della presenza del Signore" (14).

E Giovanni Paolo II spiegava: "Voi siete una parrocchia prima di tutto, grazie al fatto che Cristo è qui, in mezzo a voi, con voi, in voi" (15) .

È bello quanto dice Gerard Rosse a questo proposito: "la comunità cristiana è, sulla terra, il modo attuale di Gesù Risorto di avere relazioni con gli uomini, di entrare in contatto con l'umanità, di agire nella storia". Essa "costituisce per il mondo degli uomini la presenza "visibile" della persona del Risorto" (16).

Chiara ci invitava a fare della parrocchia una comunità viva, che sia veramente Regno di Dio vissuto.

Una parrocchia "Regno di Dio" è una comunità dove si vive la vita del Cielo, la vita della Trinità che è vita d'amore reciproco, e dove si avverte la presenza di Dio. Una comunità dove si può respirare - come è stato detto - una boccata d'aria fresca del Paradiso, e l'atmosfera del Paradiso è l'Amore, lo Spirito Santo (17).

Allora tanti potranno scoprire in essa "il castello esteriore", tutto illuminato, dove Gesù vive in mezzo al suo popolo.

1) Eb. 13,14. La lettera a Diogneto (5,5) dice dei cristiani: "Stanno nella loro patria, ma come pellegrini (paroikoi)".

2) Cfr. N. De Martini, Parrocchia nuova comunità di amici, Elle Di Ci, Torino 1982, p 14.

3) E' un'espressione del Salmo 83 (84), 5: "Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio".

Cfr. C. Lubich, "La vita un viaggio", Città Nuova, Roma 1984, pp. 11-12.

4) Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, 26. Leggiamo nel Concilio Vaticano II: "le parrocchie... rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra" (S.C., 42).

6) Ibidem., 27

5) Christifideles Laici, 26.

7) Paolo VI, Inaugurazione della parrocchia di S. Giovanni Crisostomo, Roma 16.3.1969.

8) Cfr. Codice di Diritto Canonico, can. 515, § 1.

9) Altri autori la fanno derivare da cum-moenio (difendersi insieme), e questo fa pensare a quelle cittadelle arroccate su un monte, circondate da mura per difendersi dai nemici. Anche lì si crea una comunità, ma di difesa. Non è questo però che deve essere una parrocchia. Cfr. D. Pecile, "Parrocchia, comunità missionaria", Elle Di Ci, Torino 1988, p. 11.

10) Christifideles Laici, 27.

11) Christifideles Laici, 26. Dice la Lumen Gentium, 26: "La Chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali dei fedeli, le quali, in quanto

aderenti ai loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento... In queste comunità, sebbene piccole e disperse, è presente Cristo".

12) S. Bonaventura, Coll. in Hex. I, 5, Quaracchi, Firenze 1934, p. 2; citazione in C. Lubich, "Scritti Spirituali"/2, Città Nuova, Roma 1978, p. 144.

13) Cfr. Giovanni Paolo II: "Parrocchia vuol dire: la presenza di Cristo tra gli uomini". Discorso del 18.2.1979, "Gen's", feb-mar. 1987, p. 24.

14) Alla Chiesa parrocchiale di Ognissanti (Roma), 7 marzo 1965; Paolo VI, "Encicliche e discorsi", Ed Paoline, Roma 1965, p. 250.

15) Giovanni Paolo II, ad una parrocchia di Madrid, il 3.11.1982, "Gen's", feb-mar. 1987, p. 24.

16) Cfr. G. Rosse, "Voi siete il Corpo di Cristo", Città Nuova, Roma 1986, p. 25.

17) Spesso la Chiesa (e la parrocchia è Chiesa sul posto) è definita "icona della Trinità" e cioè riproduzione vivente sulla terra della comunione d'amore delle tre divine Persone. Tertulliano diceva: "Dove sono i Tre, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo, là è la Chiesa" (cit. in La Chiesa nel suo mistero, Corso di teologia, III/1, Città Nuova, Roma 1983, p. 165). Cfr. lumen Gentium, 4; Ad Gentes, 2.